

IL CONSIGLIO D'ISTITUTO

(Die konferenz) **Regia:** Nikolaus Stein von Kamienski - **Sceneggiatura:** Bodo Kirchhoff, Liane Jessen- **Fotografia:** Arthur W. Ahrweiler - **Musica:** Jacki Engelken, Ulrik Spies- **Interpreti:** Senta Berger, Sophie von Kessel, Ulrike Kriener, Nina Petri, Peter Fitz, Jan Gregor Kremp, Rudolf Kowalski, Wotan Wilke Möhring, Günther Maria Halmer - Germania 2004, 90', v.o. sott. it., in collaborazione con il Goethe Institut.

In un freddo pomeriggio in pieno inverno, nove professori liceali si riuniscono nella sala conferenze della scuola per prendere una decisione importante. Un compito difficile li attende: uno dei loro studenti, il diciannovenne Viktor Leysen è accusato di violenza sessuale su una compagna di classe di 17 anni dalla madre della ragazza. Alcuni professori prendono una netta posizione contro Viktor ritenendolo un piantagrane di natura violenta e arrogante e sarebbero per l'immediata espulsione del giovane. Altri docenti, invece, antepongono all'obiettività del giudizio sul caso in esame, le doti intellettive e l'ottimo rendimento scolastico del ragazzo in diverse materie.

Il film, insignito del celebre Grimme-Preis, premio assegnato dalla televisione tedesca, tratteggia in maniera efficace le dinamiche che si scatenano all'interno di un microcosmo in cui il 'caso' da discutere diventa invece l'occasione per mettere in luce i conflitti interpersonali, il vissuto privato e le contraddizioni dei singoli partecipanti alla riunione.

La discussione finisce di svelare molto di più sui presenti che sul caso in oggetto. **"Il problema è che gli insegnanti portano sempre la propria storia nei loro giudizi"** ha affermato **Sophie von Kessel**, che nel film è uno dei **nove protagonisti**.

La preside della scuola, interpretata da Senta Berger, si trova così a dirigere una discussione che non ha più al centro il fatto che lo stupro sia avvenuto per davvero o oppure no, se il colpevole debba essere punito oppure scolasticamente assolto, quanto il come ciascuno dei presenti sfrutti l'occasione *pro domo sua*, per giustificare se stesso e le proprie convinzioni.

"Nel momento in cui cominciammo a riflettere su questo film, la scuola costituiva un argomento di grandissimo interesse in Germania. Ciò dipendeva anche dai terribili fatti avvenuti nel liceo di Erfurt (dove uno studente armato di un fucile a pompa aveva causato una strage fra i docenti e i compagni di scuola, togliendosi alla fine la vita). I propri ricordi di scuola gravano su ognuno di noi, anche su di me. Originariamente, è stata l'idea della redattrice Liane Jessen, venuta da me chiedendo se non fosse il caso di fare qualcosa come "La parola ai giurati", però nell'ambito di un consiglio di istituto." (Niki Stein)

La situazione venutasi a creare durante il consiglio di istituto non è così claustrofobica ed esasperata come nel film "La parola ai giurati". È vero che il regista Niki Stein si concentra su un unico luogo dove si svolge l'azione, ma inserisce anche scene riprese davanti all'edificio e al suo interno, nella tromba delle scale e nel cortile della scuola. La cinepresa si muove con molta agilità, molti tagli veloci evocano inoltre la sensazione di tensione e agitazione interna. Il confronto con l'adattamento hollywoodiano di "La parola ai giurati" sarebbe un esempio proficuo per i cambiamenti estetici resi possibili dalla nuova tecnica digitale, in particolare anche nella fase del montaggio.